

LIBER E TA'

FRIULI VENEZIA GIULIA

Periodico del Sindacato dei pensionati della Cgil

<http://spi.cgilfvg.it>

ANNO 21 N. 2 - DICEMBRE 2016

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% NE/UD

Una scommessa da vincere



Il 2017 sarà l'anno chiave per l'attuazione della riforma della sanità regionale, che può contare anche su un incremento delle risorse (+2%) rispetto al 2016. Condivisibili gli obiettivi e le linee di gestione della Regione, che però devono trovare concreta applicazione. Senza più alibi.

pagine 2-3

Tre referendum (e una legge) per cambiare davvero

di Ezio Medeot (segretario generale Spi Cgil Fvg)

Potremmo cominciare dal tavolo sulle pensioni, che ha finalmente prodotto dei risultati concreti, come quelli su quattordicesima e no tax area. Potremmo partire dal tramonto del Governo Renzi, sancito dall'esito del referendum del 4 dicembre. Invece non cominceremo dal referendum, ma dai referendum. I tre quesiti referendari che la Cgil ha presentato per sostenere la Carta dei diritti del lavoro, la proposta di legge di iniziativa popolare con cui il nostro sindacato intende rafforzare lo Statuto dei lavoratori del 1970, rinnovandolo e adeguandolo a un mercato del lavoro radicalmente trasformato (e non in meglio). Il viaggio della proposta di legge e dei referendum, cominciato all'inizio di quest'anno, ci ha già portato molto avanti: il 1° luglio sono stati presentati in Cassazione i tre referendum sull'abolizione dei voucher, sulla responsabilità negli appalti e sulla reintroduzione delle tutele dell'articolo 18 in caso di licenziamento illegittimo, ciascuna di esse forte di 1,1 milioni di firme, più del doppio di quelle richieste. Altrettante ne sono state depositate il 29 settembre, nel giorno del 110° compleanno della Cgil, a sostegno della

proposta di legge di iniziativa popolare sulla Carta dei diritti. Siamo solo a metà del percorso, ma di strada ne è stata fatta già tanta. Lo dicono le 42mila assemblee organizzate su tutto il territorio nazionale e il milione e mezzo di iscritti che vi hanno partecipato. Uno sforzo organizzativo al quale lo Spi ha dato un grande contributo, perché siamo convinti che un mondo del lavoro più forte e tutelato renda più forti anche i pensionati. Quei pensionati che con le loro lotte e i loro sacrifici hanno costruito i diritti messi oggi in discussione dalla crisi, dalla globalizzazione, dall'austerità e da leggi come il jobs-act, fatte non per rilanciare l'occupazione, ma per rendere più deboli, precari e ricattabili i lavoratori.

Con la stessa determinazione lo Spi si impegnerà anche per sostenere il cammino dei referendum e della Carta dei diritti. Sarà l'ennesimo grande sforzo organizzativo per tutte le strutture dello Spi, ma non ci tireremo indietro: sappiamo infatti che lavoratori e pensionati sono dalla stessa parte della barricata, perché le leggi che li hanno indeboliti nascono da un humus comune. Quello di chi

vuole togliere regole al mercato, lasciando che siano le sue logiche e le sue disparità a segnare i confini dei diritti. È a queste logiche che risponde il jobs act, le stesse che hanno ispirato quella riforma Fornero che stiamo cercando di cambiare nell'interesse dei pensionati, penalizzati dal blocco delle rivalutazioni, di chi in pensione ci deve ancora andare, di chi è rimasto senza lavoro e senza pensione, come gli esodati, dei giovani che restano fuori da un mercato del lavoro dove la crisi e l'innalzamento dell'età pensionabile hanno chiuso le porte al rinnovamento. Per tutto questo lo Spi continuerà a sostenere con forza la causa dei referendum e della Carta dei diritti. Per tutto questo e perché siamo convinti che quei referendum e quella proposta di legge ci renderanno più forti su tutti i fronti: a partire dalla riapertura del confronto sulle pensioni col Governo che verrà, al quale presenteremo subito i conti lasciati in sospeso dall'intesa di settembre. È con questi impegni che vi diamo appuntamento al 2017, inviando a voi tutti e alle vostre famiglie i migliori auguri di buone feste e di un felice anno nuovo.

Pensioni, cosa portiamo a casa

L'estensione della quattordicesima e l'innalzamento della no tax area sono le principali novità inserite in Finanziaria dopo la prima fase del tavolo Governo-sindacati. Finalmente un'inversione di tendenza per i pensionati, ma restano alcuni nodi irrisolti.

pag. 4-5

In questo numero

DONNE, PERCHÉ LA PARITÀ È LONTANA

Ecco chi sostiene il peso del welfare

pag. 6

SOSTEGNO AL REDDITO, ISTRUZIONI PER L'USO

Guida alle misure nazionali e regionali

pag. 8

NON APRITE QUELLA PORTA

Truffe a domicilio, la nuova guida Spi

pag. 9

DENTISTA AGEVOLATO ECCO CHI NE HA DIRITTO

Parte il piano Fvg di odontoiatria sociale

pag. 7

FRIULI, UN MODELLO DA ESPORTARE

Sisma e ricostruzione, la lezione del '76

pag. 11

LE NEWS DAL TERRITORIO

Nell'inserto centrale le notizie locali

pag. I-IV

Riforma sanitaria, è l'ora della verità

*Nel 2017 più risorse e l'obiettivo di potenziare il territorio
La Cgil: «Obiettivi condivisibili, ma non restino sulla carta»*

Due miliardi e 237 milioni di euro. Queste le risorse che la Finanziaria regionale 2017 metterà a disposizione del Servizio sanitario del Friuli Venezia Giulia, con un incremento del 2% (45 milioni) rispetto allo stanziamento complessivo del 2017.

Ma le novità non riguardano soltanto il finanziamento del sistema, che dal 2017 sarà interamente predeterminato fin dall'inizio dell'anno, senza adeguamenti in corsa (se non minimi) in sede di manovra estiva di assestamento di bilancio.

Le linee di gestione del servizio sanitario per il 2017, presentate ai sindacati il 30 novembre scorso, portano anche importanti cambiamenti alla ripartizione dei fondi tra ospedali, distretti e prevenzione, per accelerare quel "travaso" di funzioni al territorio che rappresenta la principale scommessa della riforma sanitaria del 2014.

LA SPESA

La ripartizione delle spesa tra i tre livelli di assistenza fondamentali, negli obiettivi della Giunta, vede – come detto – sensibili modifiche rispetto al 2016: l'assistenza ospedaliera scende infatti dal 47,1% al 45%, la quota dei distretto sale dal 47,3% al 49,4%, mentre l'assisten-

Sanità Fvg, i numeri	
► Finanziamento 2017	2.237 milioni (+45 milioni)
► Ripartizione 2017	
Ospedali	45,0% (oggi 47,1%)
Distretti territoriali	49,4% (oggi 47,3%)
Prevenzione	5,6% (invariata)
► Personale (nel 2016)	+200 addetti

za sanitaria collettiva (sintetizzata con il termine di prevenzione) resta stabile al 5,6%. Se queste indicazioni saranno rispettate dalle aziende a consuntivo, sarà una tappa importante verso il raggiungimento delle quote obiettivo previste dal decreto Barduzzi (51% territorio, 44% ospedale, 5% prevenzione).

Un ulteriore passo avanti viene fatto anche in termini di riduzione degli squilibri territoriali nella ripartizione delle risorse: oltre il 96% del finanziamento complessivo viene infatti assegnato alle diverse aziende sanitarie e ospedaliere sulla base dei costi standard, calcolati in base alla popolazione e ai principali indicatori demografici (età) ed epidemiologici, mentre solo una quota residua di 87 milioni, pari a meno del 4%, viene distribuito in base alla spesa storica: una quota, quest'ultima, che scenderà progressivamente nei prossimi anni fino ad azzerarsi a regime.

GLI OBIETTIVI

Presentando le linee di gestione ai sindacati (per la Cgil Fvg erano presenti la segretaria confederale Orietta Olivo, Gino Dorigo della segreteria regionale Spi e Alessandro Baldassi della Funzione pubblica), l'assessore alla Salute Maria Sandra Telesca ha illustrato anche gli altri obiettivi generali che persegue la Giunta nel 2017, per proseguire nel processo di attuazione della riforma (legge 14/2014).

«Aziende ed enti della sanità regionale - ha dichiarato l'assessore - sono autorizzati a procedere ad assunzioni finalizzate prioritariamente alla concretizzazione di specifiche progettualità, quali lo sviluppo dell'assistenza primaria, il potenziamento dell'odontoiatria

sociale, il contenimento dei tempi di attesa, nonché la presa in carico delle persone affette da disturbi comportamentali. C'è bisogno inoltre di riequilibrare il rapporto fra personale a tempo determinato e a tempo indeterminato, a favore di quest'ultimo, perché abbiamo bisogno di dare stabilità a chi lavora e agli utenti».

Annunciata inoltre l'adozione di provvedimenti importanti come il piano oncologico e il piano della riabilitazione, che la Giunta intende approvare entro giugno, e di tre programmi per la riorganizzazione dell'attività chirurgica, di quella geriatrica e delle funzioni pediatriche, da approvare entro la fine del 2017, come anche i piani del sangue e della salute mentale.

IL RUOLO DELLE AZIENDE E DEI MEDICI

La Cgil, da parte sua, ha espresso un giudizio complessivamente positivo sulla linee programma-

tiche illustrate dall'assessore, sottolineando con forza, però, che il 2017 sarà un anno chiave per l'attuazione della riforma sanitaria. È indispensabile quindi, secondo la Cgil, che gli obiettivi generali tracciati dalla Giunta e dall'assessorato, a partire dall'incremento delle risorse da destinare ai servizi territoriali, trovino concreta attuazione da parte dei vertici delle aziende sanitarie. Con particolare riferimento, come hanno rivendicato in particolare Olivo per la Cgil e Dorigo per lo Spi, al decollo delle aggregazioni funzionali territoriali (Aft), dei centri di assistenza primaria (Cap) e della medicina di gruppo, che rappresentano gli strumenti che dovranno concretamente garantire la continuità della presa in carico del paziente lungo l'intero percorso prevenzione-cura-riabilitazione e per ridurre la "pressione" dei cittadini su ospedali e pronto soccorso. Fondamentale su questo

versante il ruolo dei medici di base (di medicina generale), che dopo la firma del nuovo accordo quadro con la Regione non hanno più alibi di fronte all'importante ruolo loro assegnato dalla riforma, a partire dall'apertura degli ambulatori - attraverso le aggregazioni funzionali - per almeno 8 ore al giorno.

PIÙ ATTENZIONE AL PAZIENTE

Tra gli aspetti positivi emersi dall'incontro con Telesca anche un primo recupero sul fronte del personale, che dopo aver perso 1.000 unità dal 2010 al 2015 ha visto, nel corso di quest'anno, un incremento di circa 200 unità (tra medici, infermieri e Oss). Non si tratta di una misura sufficiente a far cessare l'emergenza e a garantire il potenziamento dei servizi territoriali, ma se non altro c'è un'inversione di tendenza. Anche attraverso nuove assunzioni, del resto, ospedali e strutture territoriali potranno garantire quel «miglioramento del rapporto del sistema sanitario con i pazienti e con le loro famiglie» che secondo l'assessore rappresenta l'altra grande novità delle linee di gestione 2017, «in un'ottica di umanizzazione dei servizi» che sarà perseguita, ha spiegato Telesca, anche con il ricorso a prassi innovative come l'accesso di parenti, assistenti e collaboratrici familiari ai reparti di terapia intensiva e semi-intensiva. Cambiamenti non solo quantitativi, quindi, ma anche qualitativi: questi gli obiettivi, che però non possono restare sulla carta. A oltre due anni dall'approvazione della riforma, infatti, il rischio è che nella percezione dell'opinione pubblica prevalga un giudizio negativo che la riforma sanitaria non merita.



LIBER & TA'

Proprietario
Spi Cgil Friuli Venezia Giulia

Editore
Cronaca Fvg s.a.s
via Malignani 8 - Udine

Numero di iscrizione al Roc
20027

Registrazione
Tribunale di Trieste n. 934 del 21/5/96

Direttore responsabile
Antonello Rodio

Redazione
via Malignani 8 - 33100 Udine

Stampa
Centro Servizi Editoriali
Grisignano di Zocco (Vi)

Digs n. 196/2003 - Codice in materia
di protezione dei dati personali

La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono forniti direttamente all'editore dalle segreterie comprensoriali dello Spi-Cgil del Fvg. I suoi dati, nel rispetto del D.Lgs. 196/2003, non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere o telefonare allo Spi regionale.

«Sulle assunzioni serve uno sforzo in più»

Orietta Olivo (Cgil): «Nel 2016 più assunti, ma non sappiamo come sono divisi»

«Ci sono più risorse sulla sanità e questo è un fatto positivo, pur sapendo che il saldo rispetto al 2016 non è di 90 milioni, ma della metà, se condideriamo anche la manovra estiva. Condividiamo l'esigenza che questo surplus venga utilizzato in via prioritaria per il rafforzamento dei servizi territoriali, che rappresenta fino ad oggi l'obiettivo inattuato della riforma sanitaria del 2014». Orietta Olivo, responsabile sanità e welfare della Cgil Fvg, sintetizza così i numeri illustrati dall'assessore Telesca in sede di presentazione delle linee per la gestione del servizio sanitario nel 2017.

Tra gli altri elementi memersi dall'incontro con l'assessore, cui hanno partecipato anche Gino Dorigo per la segreteria regionale Spi Cgil e i rappresentanti della Funzione pubblica, anche l'obiettivo di una maggiore attenzione al rapporto con cittadini e utenti, alla valorizzazione delle professioni sanitarie e alla riduzione delle liste di attesa. «Ab-

biamo riscontrato inoltre – aggiunge Olivo – l'avvio di un'inversione di tendenza sul problema degli organici, visto che quest'anno, secondo i dati comunicati dall'assessore, dovrebbe chiudersi con un saldo positivo di 200 unità. Servono però dati più precisi sulla ripartizione di questi posti non solo tra ospedale e territori, ma anche tra medici, personale infermieristico e Oss. Questo per poter quantificare meglio come queste assunzioni vanno a supportare gli obiettivi della riforma e il fabbisogno di un comparto che dal 2010 a oggi ha visto scendere di quasi 1.000 unità il personale infermieristico, a causa della mancata copertura del

turnover. Così come chiediamo un maggiore impegno sul fronte dei lavoratori precari, visto che solo tre aziende (Ospedale di Udine, Azienda unica di Trieste e Burlo) hanno avviato percorsi di stabilizzazione, per un totale di soli 40 posti, a fronte di una platea complessiva molto più ampia».



■ Orietta Olivo

Case di riposo, riclassificare per uniformare servizi e rette

Lo Spi-Cgil alla Regione: disparità non solo nei costi, ma anche nei livelli di assistenza

«Figli e figliastri tra gli utenti delle case di riposo? Il problema esiste, ma le polemiche di campanile non hanno senso: le anomalie sono legate ai ritardi del percorso di riqualificazione delle strutture, che se procede, come sostiene la Giunta regionale, lo fa a rilento». Gino Dorigo, responsabile sanità e welfare della segreteria regionale Spi-Cgil, commenta così le recenti polemiche sollevate dal alcune case di riposo dell'area giuliana per il livello più basso dei contributi pubblici erogati dall'Azienda integrata di Trieste rispetto a quelli erogati nelle altre province a copertura degli oneri sanitari. Pur non investendo direttamente la parte di contributo legata alla copertura delle rette, il fatto di poter disporre di contributi più bassi da parte del servizio sanitario, denunciano le strutture in questione, si riflette sui costi di gestione e quindi anche sulle quote a carico delle famiglie.

«L'obiettivo del processo di riqualificazione che il sindacato sollecita da anni è quello di rendere più omogenei non soltanto gli standard dei servizi, attraverso criteri di accreditamento omogenei e allineati verso l'alto, ma anche i contributi publi-

ci, tarati sulla base delle presenze e degli standard di assistenza sanitaria, che sono la quota a carico della Regione», spiega ancora Dorigo. «Il problema – aggiunge il rappresentante dei pensionati Cgil – non è soltanto quello del diverso peso delle rette, a parità di servizio, ma anche quello – più grave – delle strutture con standard di servizio inadeguati, perché latita l'assistenza sanitaria, per le scarse metrature e il basso numero di servizi igienici pro capite, per la mancanza o la scarsa efficienza degli impianti di condizionamento e riscaldamento. Ecco perché è indispensabile portare a compimento il processo di riclassificazione e riqualificazione delle strutture, oltre rafforzare la sorveglianza da parte delle aziende sanitarie, perché anche nella nostra regione non sono mancati, come sappiamo, casi di gravi di disservizi, maltrattamenti e violenze nei confronti degli ospiti».



■ Gino Dorigo



OdontoSalute®. Il network dentale che *mi piace*.

Mi piace avere una **bocca sana**, perché è bellezza e soprattutto **salute**. Mi piace chi offre alta **qualità** nei materiali e nel servizio a **costi accessibili**. Per questo mi piace OdontoSalute®. Le sue **tariffe alla portata di tutti** piacciono sempre a più persone!

Pubblicità informativa ai sensi dell'art. 3 comma 5 lettera G del d.l. n. 138 del 13.08.2011

Servizi gratuiti: prima visita, radiografia panoramica* e preventivo.
Chiama subito!

Numero Verde
800 125555

*se clinicamente necessaria

www.odontosalute.it

Prezzi raccomandati in tutte le cliniche affiliate, intesi in Euro e validi sino al 31/12/2015.

Gemona del Friuli (Ud)
S.S. Pontebbana - Via Taboga, 305
Tel. **0432 980185**
Direttore Sanitario: Dott. Paolo Di Mola

Ronchi dei Legionari (Go)
via Garibaldi, 4/c/d
Tel. **0481 475450**
Direttore Sanitario: Dott. Giorgio Nascimben

Udine
Viale Palmanova, 282
Tel. **0432 603794**
Direttore Sanitario: Dott. Alessandro Parovel

Villotta di Chions (Pn)
Via Maestri del Lavoro 18/E
Uscita A28 - Tel. **0434 630604**
Direttore Sanitario: Dott. Fabrizio Spolaore

Siamo presenti in: **Emilia Romagna - Friuli Venezia Giulia - Lazio - Liguria - Lombardia - Marche - Molise - Puglia - Trentino - Veneto**

Impianto endosseo osteointegrato € **494** - Protesi mobile completa per arcata € **405** - Corona in lega e ceramica € **333** - Protesi mobile scheletrata € **455** - Estrazione semplice € **45** - Estrazione complessa € **75** - Otturazione semplice € **47** - Otturazione media € **68** - Ablazione tartaro e istruzione all'igiene € **40**

Pensioni, finalmente un passo avanti



*Quattordicesima e no tax area, ecco cosa cambierà e per quanti pensionati
Al futuro Governo il compito di riprendere in mano il confronto coi sindacati*

I pensionati, stavolta, non ci rimetteranno. Anzi, dopo tanti anni di forzata "cura dimagrante", la Finanziaria 2017 porterà in dote 2 miliardi di risorse per migliorare il potere d'acquisto delle pensioni più basse. E altri 5 miliardi dovranno arrivare nel biennio 2018-2019. Questo il primo, concreto risultato del tavolo dei sindacati col Governo Renzi, avviato dopo la grande manifestazione nazionale unitaria organizzata dai pensionati a maggio e chiuso con l'intesa del 28 settembre. I contenuti di quell'intesa sono stati integralmente recepiti nel disegno di legge finanziaria, atteso all'appro-

vazione definitiva del Parlamento, anche se con l'incognita del Governo Renzi in scadenza dopo l'esito del referendum.

«Per la prima volta dopo tanto tempo - ha commentato il segretario generale dello Spi Cgil Ivan Pedretti - siamo in presenza di un'inversione di tendenza: ai pensionati non vengono tolte risorse, ma vengono stanziati 7 miliardi in tre anni per cominciare a dare risposte ai problemi aperti. Su parte dei quali si è intervenuti: siamo pienamente consapevoli che non tutto è risolto, per cui sulle altre questioni aperte il confronto dovrà riprendere con il Governo che verrà».

Le risposte immediate, come già anticipato con le nostre newsletter, riguardano la quattordicesima, che è stata riconosciuta a 1.150.000 nuovi pensionati ed aumentata ai 2,1 milioni che già la percepivano, e la no tax area, che è stata portata a 8.125 euro per tutti i pensionati, senza distinzioni tra under e over 75. Un risultato importante, mentre sono più timidi i passi avanti fatti nella modifica della riforma Fornero: l'anticipo pensionistico, per come è stato concepito, con pesanti penalizzazioni sull'importo della pensione, riguarderà una platea ristretta di lavoratori, e ancora più esiguo, visti

i criteri molto restrittivi scelti dal Governo, sarà il numero di quelli che potranno beneficiare della cosiddetta Ape social, cioè l'anticipo senza penalizzazioni sugli assegni fino al tetto massimo di 1.500 euro lordi. «Queste misure, se confermate in sede di approvazione della Finanziaria, segnano una prima inversione di tendenza dopo lunghi anni in cui i pensionati hanno subito un progressivo, sensibile calo del proprio potere d'acquisto», dichiara Medeot, sottolineando però che con l'accordo del 28 settembre si è chiusa solo la prima fase del confronto. «Al futuro Governo - aggiunge Medeot

- chiederemo di aprire la fase due del confronto, che dovrà portare risposte sulle questioni irrisolte. A partire dalla riforma della legge Fornero, dal momento che Ape e Ape social rappresentano soluzioni estremamente parziali all'esigenza di una maggiore flessibilità nell'accesso alla pensione. A chiedere un intervento più deciso non sono soltanto i lavoratori in età matura, con particolare riferimento alle categorie più disagiate ed esposte al rischio di licenziamento, ma anche i giovani disoccupati e precari, che stanno pagando un prezzo pesantissimo alla rigidità del sistema pensionistico».



Quattordicesima, ossigeno per gli assegni fino a 1.000 euro

*La soglia di reddito mensile è stata innalzata di 250 euro
In regione importo aggiuntivo per altri 26.000 pensionati*

Settecento milioni di stanziamento nella Finanziaria 2017 in discussione in Parlamento, 3,3 milioni di beneficiari a livello nazionale, 75 mila nella nostra regione. Questi, in rapida sintesi, i numeri del provvedimento più importante previsto dall'intesa Governo-pensionati del 28 settembre: l'estensione della somma aggiuntiva sulle pensioni medio basse, la cosiddetta quattordicesima mensilità, che il prossimo anno (di norma a luglio) verrà erogata anche ai pensionati con reddito mensile compreso tra i 750 e i mille euro, mentre quelli che già ne beneficiavano, avendo un reddito inferiore all'attuale tetto (750 euro appunto), se la vedranno incrementare del 30%.

Andando nel dettaglio, rispetto alla situazione attuale non cambiano i criteri di età, 64 anni compiuti, mentre si alza la soglia reddituale minima e in relazione a questa aumentano anche, per alcuni, gli importi in pagamento. I pensionati con reddito annuo di 9.750 euro lordi (750 euro per 13 mensilità), che già percepiscono la quattordicesima, a luglio si vedranno versare una somma aggiuntiva pari a 436, 546 o 655 euro a seconda dell'anzianità contributiva (fino a 15, fino a 25 e oltre 25 anni per i lavoratori dipendenti, 3 anni in più su ogni scaglione per gli autonomi), aumentata come detto del 30% ri-

spetto agli importi in pagamento fino a quest'anno. Chi dispone invece di un reddito compreso tra il precedente tetto di 9.750 e il nuovo di 13.000 euro annui (1.000 euro lordi mensili) percepirà il "vecchio" importo di 336, 420 o 504 euro, sempre con gli stessi criteri basati sull'anzianità contributiva.

Una boccata d'ossigeno per molti pensionati, anche se lo strumento può sicuramente prestare il fianco a qualche obiezione. La più importante riguarda la conferma del reddito personale (e non della situazione economica familiare) come criterio di individuazione dei beneficiari, tra i quali ci sono quindi anche pensionati con reddito familiare alto. La scelta di concentrare gli interventi sulle fasce più basse di reddito da pensione, inoltre, premia molti pensionati ex lavoratori autonomi, i cui trattamenti sono bassi anche perché legati a un livello più basso di contribuzione, su cui incide anche la piaga dell'evasione. Indubbio però che l'area della povertà e del disagio riguarda soprattutto le fasce di reddito basse, e che interventi di tipo diverso e più mirati richiederebbero una revisione complessiva (e non priva di rischi, come ha dimostrato all'inizio di quest'anno la lunga polemica sulle pensioni di reversibilità) del rapporto tra previdenza e assistenza.

QUATTORDICESIMA, REQUISITI E IMPORTI

Età	64 anni	importi 14a
Reddito annuo lordo	9.750 €	
mensile	750 €	436 - 546 - 655 €
Reddito annuo lordo	13.000 €	
mensile	1.000 €	336 - 420 - 504 €

Reddito pensionato	Anzianità contributiva	Nr beneficiari Italia	Importi 2016	Importi 2017
Fino a 750 € mensili (9.750 € annui)	fino 15 anni	640.000	336 €	436 €
	15-25 anni	1.078.000	420 €	546 €
	oltre 25 anni	409.000	504 €	655 €
	Totale	2.127.000		
Fino a 1.000 € mensili (13.000 € annui)	fino 15 anni	261.000	-	336 €
	15-25 anni	477.000	-	420 €
	oltre 25 anni	412.000	-	504 €
	Totale	1.150.000		

PAGAMENTO PARZIALE

1. Per reddito eccedente

- Se il reddito annuo **supera di poco i limiti indicati**, la quattordicesima viene riconosciuta per un importo pari alla differenza tra il suo valore pieno e l'eccedenza del reddito rispetto alla soglia indicata

Esempio (regole 2016)

Reddito annuo pensionato 9.850 €; anzianità contributiva oltre 25 anni

Valore pieno quattordicesima	504 €
Eccedenza reddituale (9.850 € - 9.750 €)	100 €
Quattordicesima erogata	404 €

2. Per raggiungimento parziale requisito età

Ai pensionati che raggiungono il requisito di età nel corso dell'anno, l'importo della somma aggiuntiva viene riconosciuto solo a partire dal compimento dei 64 anni. Per un pensionato che compisse gli anni a luglio, quindi, l'importo deve essere dimezzato. Se il compimento dei 64 anni è successivo a giugno, inoltre, l'erogazione della 14° è posticipata.

No tax area, crescono le detrazioni

Il beneficio massimo (200 euro) per i pensionati con redditi prossimi agli 8.000 euro. È solo il primo passo sulla strada dell'equiparazione con i redditi da lavoro

Sulle pagine di questo giornale abbiamo spesso affrontato l'annoso problema della pressione fiscale sulle pensioni italiane, le più tassate d'Europa. Ecco perché una delle richieste centrali avanzate dai pensionati al Governo riguardava la riduzione delle tasse sulle pensioni, a partire dall'equiparazione delle detrazioni con quelle previste per i redditi da lavoro. Anche su questo versante l'intesa di settembre ha portato una buona notizia per i pensionati. Dal 1° gennaio 2017, con l'entrata in vigore della nuova legge finanziaria, la no tax-area salirà infatti a 8.125 € per tutti i pensionati, senza le attuali distinzioni di età (7.750 euro fino ai 74 anni, 8.000 per i pensionati



a partire dai 75 anni).

Per chiarire meglio i termini della questione, ricordiamo che viene definita no-tax area la quota di reddito sulla quale non vengono applicate imposte. Il suo innalzamento comporta quindi un incremento del numero di pensionati esenti da tasse e un incremento

delle detrazioni per gli altri. I benefici che andranno da un valore massimo di 200 € nella fascia attorno agli 8.000 € di reddito anni fino ad azzerarsi alla quota reddituale di 55.000 €, il tetto massimo al di sotto del quale sono previste esenzioni (vedi la tabella). È solo il primo passo verso una equiparazione fiscale tra redditi da pensione e da lavoro. Nonostante la parificazione della no tax area, infatti, la tassazione sulle pensioni resta sensibilmente più alta: è l'effetto dei diversi sistemi di calcolo delle detrazioni. Il costo di una totale equiparazione, che resta l'obiettivo dei sindacati pensionati, sarebbe di circa 1,7 miliardi l'anno.

COME CAMBIA LA NO TAX AREA

Così nel 2016

Reddito (fino a 74 anni)	Detrazioni
fino a 7.750 €	1.783
7.750-15.000 €	$1.255 + 528 \times \frac{15.000 - \text{reddito}}{7.250}$
15.000-55.000 € *	$1.255 \times \frac{55.000 - \text{reddito}}{40.000}$
Reddito (dai 75 anni)	Detrazioni
fino a 8.000 €	1.880
8.000-15.000 €	$1.297 + 583 \times \frac{15.000 - \text{reddito}}{7.000}$
15.000-55.000 € *	$1.297 \times \frac{55.000 - \text{reddito}}{40.000}$

Così dal 2017

Reddito (per tutte le età)	Detrazioni (per tutte le età)
fino a 8.000 €	1.880
8.000-15.000 €	$1.297 + 583 \times \frac{15.000 - \text{reddito}}{7.000}$
15.000-55.000 € *	$1.297 \times \frac{55.000 - \text{reddito}}{40.000}$

* Oltre i 55.000 € di reddito le detrazioni si azzerano

STIMA BENEFICI ANNUI IN FVG (addizionali comunali escluse)

reddito		risparmio Irpef	risparmio add. reg.	risparmio totale
annuo	mensile	pensionati fino a 74 anni*	pensionati fino a 74 anni*	pensionati fino a 74 anni*
7500	577	€ 0	€ 0	€ 0
7750	596	€ 0	€ 0	€ 0
7875	606	€ 37	€ 55	€ 92
8000	615	€ 75	€ 56	€ 131
8125	625	€ 113	€ 57	€ 170
8500	654	€ 110	€ 0	€ 110
9000	692	€ 105	€ 0	€ 105
10000	769	€ 94	€ 0	€ 94
12000	923	€ 73	€ 0	€ 73
13000	1000	€ 63	€ 0	€ 63
15000	1154	€ 42	€ 0	€ 42
20000	1538	€ 37	€ 0	€ 37
25000	1923	€ 32	€ 0	€ 32
30000	2308	€ 26	€ 0	€ 26
40000	3077	€ 16	€ 0	€ 16
50000	3846	€ 5	€ 0	€ 5
55000	4231	€ 0	€ 0	€ 0

* Nessuna variazione per i pensionati dai 75 anni in poi

14a E NO TAX AREA, L'IMPATTO IN FVG

QUATTORDICESIMA	attuale platea fvg (redditi <750 € mese)	nuovi beneficiari 2017 (redditi 750-1000 €)
nr pensionati	48.000	26.000
beneficio nel 2017	101, 126, 150 € (aumento 14a)	336, 420, 504 € (importi in pagamento)
NO TAX AREA	pensionati esenti da tasse nel 2016	nuovi pensionati esentati dal 2017
	- under 75 fino a 7.750 € reddito annuo; - over 75 fino a 8.000 € reddito annuo	- tutti i pensionati fino a 8.125 € reddito annuo
nr pensionati	62.000	4.500
risparmio fiscale annuo fascia fino a 8.125 € (irpef + addizionali, 4.500 beneficiari)		medio 100 € max 200 €
risparmio irpef annuo fascia 8.125-15.000 € (138.000 beneficiari)		medio 75 € max 110 €
risparmio irpef annuo fascia 15.000-55.000 € (150.000 beneficiari)		medio 20 € max 40 €

Blocco perequazione, tempo fino al 31 dicembre per fermare la prescrizione

Una raccomandata all'Inps entro fine anno per non perdere il diritto pieno agli arretrati

Il 31 dicembre 2016 segna una scadenza importante per i pensionati colpiti dal blocco della perequazione nel 2012-2013, applicato sui redditi da pensione che, nel 2011, superavano i 1.405,05 euro lordi, pari a 3 volte il trattamento minimo. Il decreto 65/2015, approvato dopo la sentenza della Corte Costituzionale che decretò l'illegittimità del blocco, ha portato come noto a risarcimenti solo parziali.

Nella prospettiva di nuove possibili pronunce da parte della Corte, è opportuno che ogni pensionato si attivi per fermare la prescrizione, che in materia di pensioni è di 5 anni dalla decorrenza di ciascuna mensilità, trascorsi i quali non è più possibile fare valere, per le mensilità prescritte, eventuali diritti.

Chi fosse nelle condizioni di rivendicare il risarcimento già a partire dalla pensione di gennaio 2012, quindi, farà bene a inviare entro il 31 dicembre di quest'anno una raccomandata con ricevuta di ritorno all'Inps della propria provincia. Le sedi Spi sono a disposizione per informazioni e assistenza.

Red, lo Spi Cgil a fianco dei suoi iscritti

Inviati dal Caaf 15.000 avvisi sui modelli in scadenza nel 2016

Lo Spi-Cgil del Friuli Venezia Giulia scende in campo per dare un aiuto concreto ai pensionati "abbandonati" dall'Inps. Sono 15mila infatti gli iscritti al Sindacato pensionati Cgil del Friuli Venezia Giulia che hanno ricevuto a casa, nel corso di quest'anno, una lettera che li informava della necessità di presentarsi al Caaf per compilare il modello Red. Comunicazione, è opportuno sottolinearlo, che a partire da quest'anno l'Inps non invia più ai pensionati, sull'onda di una progressiva informatizzazione dei servizi che lascia sempre più in balia degli eventi gli utenti, a partire da quelli più anziani, privi di computer e di connessione internet. Sono stati lo Spi del Friuli Venezia Giulia e il Caf, vista la sciagurata politica di tagli ai servizi praticata dall'Inps, a farsi carico della necessità di informare migliaia di pensionati sull'importanza di compilare il modello Red, la cui presentazione è indispensabile per scongiurare l'ipotesi di tagli o riduzioni ai trattamenti legati in tutto o in parte al reddito complessivo

del titolare (è il caso, per citare gli esempi più frequenti, degli assegni familiari, degli assegni e le pensioni di invalidità, delle pensioni di reversibilità).

Il rischio concreto era che migliaia di pensionati non fossero informati di questa importante scadenza e di conseguenza si vedessero decurtare le prestazioni, come spesso è purtroppo accaduto in passato. Questo si è evitato grazie allo Spi, che di sua iniziativa ha deciso di finanziare tutte le spese di spedizione delle lettere di avviso, in modo che tutti i pensionati che dovevano compilare i red fossero informati per tempo.

Come molte altre volte, quindi, i pensionati hanno trovato al loro fianco il Sindacato pensionati Cgil: un aiuto concreto che intendiamo portare anche in futuro, finanziando la spedizione delle lettere da parte dei Caf. Sicuramente lo faremo per chi è già iscritto e per chi intende iscriversi allo spi. Non saremo invece in grado di supportare i non iscritti.

Daniele Roviani



SOS WELFARE, l'allarme delle donne Spi

Daniela Vivarelli: "Senza lavoro femminile tutti più deboli, ma è un ruolo che la nostra società continua a non riconoscere"

Altro che nuovo welfare! Il sistema pubblico di sanità e assistenza, complici la crisi e le politiche di austerità, fatica sempre più a rispondere alle richieste di servizi che vengono dai cittadini, e in particolare dalle fasce deboli. Oggi come ieri, quindi, sono soprattutto le donne a sopportare il peso delle mancanze della rete pubblica di servizi sociosanitari. Questo l'allarme lanciato dalle donne dello Spi-Cgil nell'assemblea regionale del 10 novembre scorso e nei tre giorni di lavori dell'assemblea nazionale di Verona, riunitasi dal 21 al 23 novembre alla presenza dei segretari generali della Cgil Susanna Camusso e dello Spi Ivan Pedretti.

«L'allarme che abbiamo lanciato - spiega la responsabile del Coordinamento donne Spi Cgil Fvg Daniela Vivarelli, fresca di nomina anche nel coordinamento nazionale - nasce dalla presa d'atto che il nostro sistema di welfare non è più in grado di garantire quello che lo Spi rivendica da anni: la presa in carico globale delle persone lungo l'intero iter prevenzione, assistenza, cura e

riabilitazione». Una debolezza che non è soltanto l'effetto dei tagli, ma anche delle inefficienze strutturali di un sistema socio-sanitario che, spiega ancora Vivarelli, «vede ancora negli ospedali il suo baricentro, piuttosto che investire sul rafforzamento dei servizi territoriali, meno costosi e più adatti a una richiesta di servizi dove, anche per l'aumento della popolazione anziana, la prevenzione, l'assistenza e la riabilitazione assumono un peso sempre maggiore rispetto alla cura delle patologie acute». Al di là delle cause che mettono a rischio la tenuta del welfare pubblico, è indubbio che le ricadute non siano neutre: «Sono le donne - dichiara ancora Vivarelli - a pagarne le conseguenze maggiori, perché le reti di solidarietà familiare ricadono pressoché totalmente, ancora oggi in pieno ventunesimo secolo, sulle loro spalle. Tutto questo significa doppi carichi di lavoro, rinuncia alle possibilità di crescita professionale e di carriera, minori stipendi, pensioni più basse, minore indipendenza economica. Tutto quello che viene sintetizzato con il termine di soffitto di vetro:

quel soffitto, spesso invisibile o che molti si ostinano a non vedere, che impedisce una vera parità tra uomini e donne sul lavoro e nella società».

Parole confermate dai numeri: da quelli delle pensioni - in Italia le donne percepiscono assegni mediamente più bassi del 30% rispetto a quelli dei maschi - ai dati sulla rappresentanza, che nonostante le quote rosa vedono ancora un pesante ritardo delle donne presenti in politica, nei consigli di amministrazione delle grandi aziende o delle partecipate, nei ruoli di vertice delle organizzazioni e delle associazioni. «Se non si superano gli ostacoli nella vita lavorativa e nel riconoscimento

del valore sociale e previdenziale del lavoro di cura - spiega ancora Vivarelli - le donne non avranno mai pari opportunità sul lavoro e pensioni dignitose nella terza età, a dispetto degli sforzi fatti dal sindacato, non ultimo quello per approdare all'intesa del 28 settembre su quattordicesima e no tax area».

Ma a Verona si è parlato anche di violenza sulle donne e femminicidio, due piaghe che continuano ad affliggere anche le società evolute come la nostra. «E contro le quali - dichiara Vivarelli - bisogna intervenire alla radice, perché il cambiamento deve essere prima di tutto culturale: ecco perché è sin da giovanissimi che le persone

■ Daniela Vivarelli



vanno educate al rispetto delle differenze, del corpo femminile, ai valori della solidarietà. Senza dimenticare però gli altri soggetti deboli vittime di violenza: i bambini, gli anziani ospiti di strutture residenziali, i migranti, donne e uomini, che scappano dalle guerre e dalla povertà e che giunti nella nostra ricca Europa si trovano dinanzi muri fisici, economici e culturali eretti da chi non capisce che la globalizzazione deve riguardare anche i diritti e le persone, non soltanto le merci e i capitali».

Stop violenza e femminicidi Una piaga a cui dire basta

Il 25 novembre si è celebrata la giornata internazionale contro la violenza sulle donne. La ricorrenza è nata in ricordo del brutale assassinio nel 1960 delle sorelle Mirabel, considerate esempio di donne rivoluzionarie per l'impegno con cui si opposero al regime di Rafael Leonidas Trujillo, il dittatore che soggiogò la Repubblica Dominicana per oltre trent'anni.

I dati della violenza maschile sulle donne fanno impressione: come emerge dall'ultimo rapporto pubblicato dall'Oms, nel mondo il 35% delle donne subisce nella vita qualche forma di violenza. In Europa va un po' meglio, ma il dato resta raccapricciante: più di una donna su 4, infatti, viene abusata fisicamente o sessualmente dai partner. In Italia (vedi i numeri nella tabella) si parla di una donna uccisa ogni tre giorni, e i casi di violenza sono senz'altro più numerosi di quelli di cui sentiamo parlare, dato che molte situazioni sono tenute nascoste e non denunciate anche per vergogna delle stesse donne.

La violenza sulle donne non è un'emergenza, è un fenomeno ben radicato e alimentato da una cultura del silenzio: la violenza contro le donne è una delle più diffuse violazioni dei diritti umani e non va affrontata con misure tampone: serve un'azione complessiva sul piano culturale, politico, legislativo e giudiziario. Sabato 25 novembre il movimento "Non una di Meno"

ha indetto a Roma una grande manifestazione a cui hanno partecipato migliaia di donne di tutte le età e moltissimi uomini per protestare e far sentire la propria voce. Tutte (e tutti) in piazza per difendere anche il diritto al lavoro, strumento di autonomia da forme di ricatto; per avere parità salariale, per non essere licenziate se incinte; per difendere il diritto alla salute riproduttiva e per la piena applicazione della legge 194, conquistata con le lotte degli anni 70 e che rischia di essere disapplicata per l'obiezione di coscienza dei medici, che in alcune regioni raggiunge il 90%. Si è manifestato anche contro le difficoltà dei centri antiviolenza, a rischio chiusura perché poco finanziati. Questo è stato l'inizio di un percorso che da subito riprenderà per l'avvio di un Piano antiviolenza nazionale. Da sempre e in particolar modo le donne della Cgil e dello Spi sono impegnate in prima persona su questo tema, come dimostra anche il recente appello di Cgil-Cisl-Uil regionali alla Giunta per aprire un tavolo permanente e un osservatorio sulla violenza. Perché la violenza sulle donne è una sconfitta per tutti: dovremo partire da questo principio per mobilitarci in battaglie antiche ma mai veramente vinte, per creare una vera solidarietà tra donne, uomini, vecchie e nuove generazioni e costruire insieme un'iniziativa comune.

Sandra Turchet



La violenza sulle donne in cifre

6.788.000	donne tra i 16 e i 70 anni che hanno subito violenza almeno una volta nella vita
652.000	le donne vittime di stupri
746.000	le donne vittime di tentati stupri
63%	la percentuale di stupri compiuta dal partner o da un ex partner
11%	la percentuale di donne che ha subito violenza sessuali prima dei 16 anni



Dentista per tutti, come accedere ai servizi

È entrato nella fase operativa il programma di odontoiatria sociale della Regione. Attivi 3 ambulatori di pronto soccorso, a gennaio saranno 5. Tariffe basate sull'Isee

Consentire alle fasce più deboli della popolazione di potersi permettere le cure odontoiatriche, visto e considerato quasi metà della popolazione, pur avendo bisogno di un dentista, rinuncia o è costretto a rinunciare per motivi economici. Questo l'obiettivo del programma di odontoiatria sociale della Regione Fvg, ufficialmente scattato a fine 2015 e sostenuto, nel suo primo anno di attivazione, da un finanziamento di 1 milione di euro nella finanziaria (regionale) 2016, finalizzato soprattutto a rafforzare gli interventi di applicazione di impianti protesici e ortodontici per anziani ultra 65enni e ragazzi fino a 14 anni.

IL PRIMO PILASTRO: IL PRONTO SOCCORSO ODONTOIATRICO

Assodato che un obiettivo così ambizioso come quello del programma richiederebbe finanziamenti più corposi per essere raggiunto, la logica – pienamente condivisibile – è quella di rafforzare il ruolo degli ambulatori pubblici in un ambito dove gli studi privati coprono oltre il 90% dell'offerta di cure e servizi. Da qui la prima novità del programma, vale a dire l'avvio del pronto soccorso odontoiatrico in tutte le province. Oltre a quello "storico" attivo da molti anni al Maggiore di Trieste, dal 2 novembre il servizio è partito anche negli ospedali di Udine e Pordenone, con sede presso l'ambulatorio maxillo-facciale, e con l'inizio del 2017 lo sarà anche a Gorizia e a Gemona. Per l'accesso, che trattandosi di pronto soccorso non sarà soggetto a prescrizione medica, sarà richiesto un ticket, con l'esclusione dei bambini fino a 6 anni, cui la normativa regionale – come spieghiamo più avanti – riconosce esenzione piena in campo odontoiatrico.

PIÙ CURE PER TUTTI

Oltre all'attivazione del pronto soccorso, il programma prevede però tutta un'altra serie di servizi e prestazioni erogate gratuitamente o con una compartecipazione dei cittadini ai costi, a seconda della tipologia di cura e delle condizioni di vulnerabilità sanitaria o sociale dell'interessato. Un importante campo d'intervento del programma quello dell'applicazione di impianti protesici a pazienti con

almeno 65 anni e di apparecchi ortodontici per bambini e ragazzi fino a 14 anni, un settore dove il potenziamento dell'offerta pubblica può dare risultati importanti sia in termini diretti sia contribuendo a calmierare il mercato.

PRESTAZIONI "LEA" E NON ESSENZIALI

Le prestazioni erogate attraverso il programma si dividono in due tipi. 1) prestazioni Lea, cioè incluse nei Livelli Essenziali di Assistenza, da garantire a tutti; 2) prestazioni extra Lea, cioè aggiuntive rispetto all'assistenza di base

1. SERVIZI LEA

a) Pronto soccorso odontoiatrico 1 servizio, dedicato alle urgenze odontostomatologiche, è già attivo a Trieste, Udine e Pordenone. Con l'inizio del 2017 lo sarà anche a Gorizia e Gemona. L'orario è unico per tutto il territorio regionale (lunedì-venerdì 9-16, sabato 9-13). Gli interventi sono soggetti a ticket (o a nomenclatore per gli accessi impropri), con criteri legati all'urgenza della visita e degli interventi ed esenzione totale per i bambini fino a 6 anni di età.

b) Visite odontoiatriche

I 3 ambulatori già attivati e gli altri 2 che lo saranno dal 2017 (vedi Pronto soccorso) effettueranno anche visite odontoiatriche (con priorità D), su impegnativa del medico di famiglia e compartecipazione mediante ticket. L'accesso è garantito solo ai cittadini residenti in regione. Previsti anche ambulatori dedicati per la diagnosi precoce di neoplasie del cavo orale.

c) Cure odontoiatriche a persone "vulnerabili"

Il programma definisce "livello essenziale di assistenza" le cure odontoiatriche prestate alle persone in condizioni di vulnerabilità, che avranno pertanto accesso alle prestazioni in forma gratuita o attraverso una compartecipazione alla spesa (quindi con costi minori rispetto a quelli sostenuti in caso di ricorso a un dentista privato). La vulnerabilità può essere di due tipi: sanitaria, se legata alle condizioni di salute, o sociale, se riferita al reddito familiare. Le prestazioni sono oggetto di un piano di cure personalizzato redatto dopo una visita preliminare.

Vulnerabilità sanitaria: nella categoria rientrano cittadini tutelati perché affetti da determinati tipi di patologie (trapiantati o in attesa di trapianto, cardiopatici, diabetici, affetti da neoplasie, vittime di traumi facciali o di malformazioni odontostomatologiche, tossicodipendenti, malati mentali in cura da almeno 3 anni presso un centro di salute mentale, ecc) o in condizioni "sensibili" dal punto di vista sanitario per ragioni transitorie (donne in gravidanza) le cure e le terapie odontoiatriche vengono garantite a fronte del versamento di un ticket.

Vulnerabilità sociale

Assistenza con compartecipazione mediante ticket è prevista anche per i cittadini con ISEE familiare inferiore ai 15.000 euro:

Cure odontoiatriche in età evolutiva (0-14 anni)

Ai bambini fino a 6 anni di età le cure odontoiatriche, se necessarie, sono garantite gratuitamente, indipendentemente dal reddito. Per i bambini di età compresa tra i 6 e i 14 anni è prevista la compartecipazione con ticket. In questa tipologia di interventi non rientra l'impiantistica ortodontica, compresa invece nei servizi extra Lea (vedi capitolo successivo).

2. SERVIZI EXTRA LEA: LE PROTESI

I servizi da erogare nell'ambito dei Lea, coperti dalle aziende sanitarie con le attuali dotazioni di bilancio (senza cioè specifiche risorse aggiuntive) rappresentano solo una parte delle prestazioni e delle cure cui si potrà accedere nell'ambito del programma. L'obiettivo è quello di rafforzare il ricorso agli ambulatori pubblici anche per quelle prestazioni che il programma regionale colloca al di fuori dei Livelli essenziali di assistenza, e in particolare:

a) il trattamento e l'applicazione di protesi a pazienti con almeno 65 anni

b) le prestazioni ortodontiche (con impianti) a pazienti fino a 14 anni

Trattamento e inserzione protesi

Nel caso specifico delle protesi, l'ammissione dei pazienti è successiva a una visita con prenotazione Cup, su prescrizione di uno

specialista del servizio sanitario regionale. I centri di erogazione delle prestazioni sono i cinque poli ospedalieri (Trieste, Udine e Pordenone già attivi, Gorizia e Gemona da gennaio) sede di pronto soccorso odontoiatrico. È prevista la fornitura di una protesi per arcata al massimo ogni 5 anni e una ribasatura al massimo ogni anno.

Queste le modalità di esenzione o compartecipazione ai costi:



- Isee fino a 6.000 € trattamento e impianti gratuiti;
- Isee 6.000-10.000 € trattamento gratuito, contributo pari al 50% sul costo della protesi (costo protesi standard 500 €);
- Isee 10.000-15.000 € trattamento gratuito, contributo pari al 100% sul costo della protesi, costo ribasatura 120 €.

Prestazioni ortodontiche a minori 14 anni

Simili i meccanismi previsti per l'accesso degli Under 14 agli interventi ortodontici. Gli interventi in esenzione o in compartecipazione sono previsti solo a fronte di una necessità alta o altissima d'intervento ortodontico (indice IOTN), con i seguenti criteri. Le stesse condizioni sono previste anche a minori oltre i 14 anni di età sottoposti ad intervento chirurgico correttivo e su indicazione di un medico odontoiatra del Servizio sanitario regionale.



Gravità 4 e 5

- Isee fino a 6.000 € cure e impianti gratuiti;
- Isee 6.000-10.000 € cure con ticket, impianti a carico paziente;

Gravità 5

- Isee fino a 6.000 € cure e impianti gratuiti;
- Isee 6.000-10.000 € cure con ticket, impianti a carico paziente;
- Isee 10.000-25.000 € cure a tariffario (nomenclatore), impianti a carico paziente;
- Isee 25.000-35.000 € 300 € a semestre, impianti a carico paziente;
- Isee oltre i 35.000 € cure 450 € a semestre, impianti a carico paziente.

Sostegno al reddito, istruzioni per l'uso

Gestito come una social Card, il Sia si integra con la misura (Mia) già attiva a livello regionale, con una soglia Isee fissata a 6.000 euro

Si presenta come la social card sia nella forma, una carta di credito prepagata, sia nelle modalità di ricarica. A beneficiarne, però, sono i cittadini in condizioni economiche particolarmente disagiate, al di sotto di un limite che a livello nazionale viene fissato a 3.000 euro Isee. Si tratta del Sostegno per l'inclusione attiva (Sia), introdotto a livello nazionale a partire dal 2 settembre per sostenere la spesa sanitaria e alimentare delle famiglie (esclusi quindi i beni "voluttuari") in condizioni di povertà o disagio. Per i cittadini del Fvg, vista la precedente introduzione di un'analoga misura da parte della Regione, la Misura di integrazione attiva (Mia), impropriamente definita reddito minimo, è prevista una soglia di accesso più alta, 6.000 euro, che consente di estendere la platea dei beneficiari. Più elevata anche la misura massima del sostegno, fermo restando che le due misure non possono sommarsi e sono soggette a un iter unico.

Sia e Mia spettano a: cittadini e comunitari residenti in Italia (o in regione) da almeno 24 mesi e cittadini extracomunitari in possesso del permesso di soggiorno per soggiornanti di lungo periodo. L'assegnazione viene effettuata in base ad una graduatoria in cui hanno precedenza le famiglie dove è presente un solo genitore con figli minorenni, le famiglie numerose e quelle con bambini disabili. A

livello nazionale il sostegno viene erogato ogni 2 mesi ed è pari a 80 euro mensili se il nucleo familiare è composto da una sola persona, 160 euro se è composto da 2 membri, 240 euro se i membri sono 3, 320 euro se sono 4 e 400 euro se sono 5 o più. In Fvg il sostegno può raggiungere importi più alti, fino a un tetto massimo di 550 euro mensili, fissato dall'articolo 4 della legge 15/2015.

Per avere diritto al sussidio è necessario aderire a un progetto personalizzato di attivazione sociale e lavorativa predisposto dal Comune di residenza. Si tratta di un progetto personalizzato finalizzato al superamento della condizione di povertà, all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale. Lo scopo è dunque quello di aiutare le famiglie a superare la condizione di bisogno economico e riacquistare una completa indipendenza.

I richiedenti devono inoltre possedere determinati requisiti: almeno 1 componente di età minore

di anni 18

Isee, relativo all'anno reddito 2015, inferiore o uguale a 3.000 euro (6.000 in Fvg);

patrimonio mobiliare, ai fini Isee, inferiore a 8.000 euro;

valore dell'indicatore della situazione patrimoniale ai fini Isee, inferiore a 8.000 euro;

valore ai fini Ici abitazione di residenza propria inferiore a 30.000 euro;

non avere accesso ad altre misure di sostegno al reddito di importo complessivo superiore a 600 euro mensili per le famiglie con 1 componente, 750 euro con 2 componenti, 900 euro con 3 componenti, 1.050 euro con più di 3 componenti. non possedere auto immatricolate nei 12 mesi antecedenti la domanda del beneficio, di cilindrata superiore a 1.300 cc, o moto di cilindrata superiore a 250 cc, immatricolati nei 3 anni antecedenti.

assenza di lavoro per i componenti del nucleo familiare al momento della domanda;

avere nei 36 mesi precedenti la domanda, almeno 1 componente del nucleo in una delle seguenti condizioni: cessazione del rapporto di lavoro in caso di lavoratore dipendente; cessazione dell'attività in caso di lavoratore autonomo; per i Lavoratori con contratti flessibili, dimostrare di aver lavorato nelle suddette tipologie contrattuali per almeno 180 giorni.

L'ITER. La normativa regionale prevede un coordinamento tra le misure in vigore a livello nazionale e in Fvg. La domanda pertanto è unica, e va presentata ai servizi sociali dei Comuni, quindi agli ambiti distrettuali. La misura decorre dal bimestre successivo a quello di presentazione della domanda per un periodo complessivo di 12 mesi ed è erogata in 6 rate bimestrali. Ovviamente i requisiti devono essere soddisfatti per tutto l'arco di fruizione del beneficio (sono previste infatti verifiche periodiche). Se tali requisiti permangono anche oltre i 12 mesi, la misura può essere

nuovamente richiesta per altri 12, previa un'interruzione per almeno un bimestre e dopo la ridefinizione del patto d'inclusione.

SOCIAL CARD

La nuova carta attraverso la quale vengono erogati Sia e Mia non va confusa con la "vecchia" Social Card, istituita nel 2008 per gli over65 e ai bimbi fino a 3 anni. Su questa non ci sono novità, né riguardo ai requisiti né all'importo, che resta di 80 euro a bimestre (40 al mese) a livello nazionale e di 200 euro in Fvg, grazie al contributo aggiuntivo della Regione (60 euro al mese). La domanda va presentata in Posta. Dal momento che la dichiarazione Isee ha validità annuale, anche la Social card è soggetta a scadenza. Per rinnovarla basta presentarsi in tempi utili al Caaf per elaborare un nuovo Isee. Requisiti over 65: reddito non superiore a 6.795,38 euro sotto i 70 anni oppure o 9.060,51 euro sopra i 70 anni; l'Isee non deve superare i 6.795,38 euro. Il richiedente (da solo o con coniuge) non deve essere intestatario di più di un'utenza domestica di luce e gas, proprietario di più di un autoveicolo e del 25% di un immobile a uso abitativo oltre alla casa di abitazione (non oltre il 10% se l'immobile non è a uso abitativo). Conti correnti e depositi non devono superare i 15 mila euro.

Ha collaborato Marco Missio (Federconsumatori Fvg)



Terremoto, oltre a quella degli edifici c'è la ricostruzione psicologica e morale

Modello Friuli e rinascita: tre incontri a Venzone e Gemona promossi da Auser Alto Friuli Oltre a Debora Serracchiani, ospiti anche i presidenti Auser Costa e Pizzolitto

Dopo i terremoti è importante ricostruire sì le case e le fabbriche, ma è altrettanto fondamentale ricostruire le persone dentro di loro, nel cuore e nello spirito, spesso fiaccato da gravi dolori e perdite umane.

È questa la finalità dei tre incontri "Per un nuovo modello Friuli. Coping, resilienza e innovazione, ovvero "come la conoscenza possa aiutare a superare, con gradualità, i traumi e le difficoltà della vita", promossi da Auser Alto Friuli in queste settimane tra Venzone e Gemona del Friuli. «L'obiettivo - ha illustrato Bruno Seravalli, presidente Auser Alto Friuli - è quello di consegnare alle istituzioni regionali un documento che guardi anche alla ricostruzione sul piano psicologico e morale. Porre il singolo individuo al centro dell'attenzione affinché non solo gli edifici, ma anche il tessuto sociale di una comunità vengano ricostruiti con successo: un "modello" di rinascita che si basa sulla conoscenza quale strumento per prevenire, affrontare e superare i problemi della vita».

Alla prima delle tre giornate di



■ Sopra, il tavolo dell'incontro di Venzone con l'intervento di Debora Serracchiani. A destra, un'immagine della sala

studio, nel Municipio di Venzone, la presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, ha detto: «Ricordare è importantissimo così come tramandare le buone prassi, ma è fondamentale investire molto nella prevenzione», sottolineando come uno degli elementi fondamentali del modello Friuli «è la capacità di mettere insieme emergenza e prevenzione; un modello che è proseguito anche dopo il sisma con significativi investimenti sulla prevenzione». Un

obiettivo quest'ultimo che, secondo la presidente, deve essere di tutti. Serracchiani ha illustrato, poi, il senso degli eventi realizzati dalla Regione per le celebrazioni del terremoto del Friuli anche come «occasione per trovare quel senso di comunità che è stata la forza di quel modello Friuli che ha permesso a tutti di svolgere al meglio il proprio ruolo. Un modello che dobbiamo esportare, non solo in Italia». In apertura dei lavori il sindaco di Venzone, anche presidente dell'as-

sociazione dei Comuni terremotati del Fvg, Fabio Di Bernardo, ha sottolineato l'opportunità di commemorare per proporre prospettive nuove. «Questi tre incontri - ha indicato - pongono al centro dell'attenzione l'uomo perché il terremoto non è solo distruzione materiale, ma anche psicologica, annullamento di certezze e destabilizzazione interiore». Il primo cittadino di Gemona del Friuli, Paolo Urbani, ha invece evidenziando la necessità di compiere passi avanti partendo dal modello di buone pratiche nato qui 40 anni fa ricordando l'importanza della prevenzione e della sicurezza facendo rete.

Hanno portato il saluto al convegno anche il delegato del rettore dell'Università degli Studi di Udine, Stefano Grimaz, il presidente nazionale dell'Auser, Vincenzo Costa, e quello regionale, Gianfranco Pizzolitto. Questi ultimi, a vario titolo, hanno evidenziato l'importanza di investire sulla conoscenza e sulla cultura della prevenzione che, insieme ai valori della solidarietà consentiranno di limitare i danni dei terremoti



e rafforzare gli animi delle persone per preparare un futuro migliore per e con le nuove generazioni. Particolarmente toccante il video documentario "Frammenti di storia" con immagini ed emozioni dei bambini davanti alle macerie del terremoto del 1976 presentato da Livio Jacob. Approfondimenti e riflessioni sono stati forniti dai relatori Franco Vaia, Igor Londero e Don Dino Pezzetta.

Il ciclo di incontri è proseguito a Gemona del Friuli presso la Facoltà Scienze Motorie dell'Università degli Studi di Udine, con i seguenti temi: "Interazione fra volontariato-solidarietà, appartenenze, ambiente naturale e culturale" (2 dicembre) e "Gestire i sentimenti e la razionalità per costruire il dialogo interpersonale e le relazioni sociali" (17 dicembre).

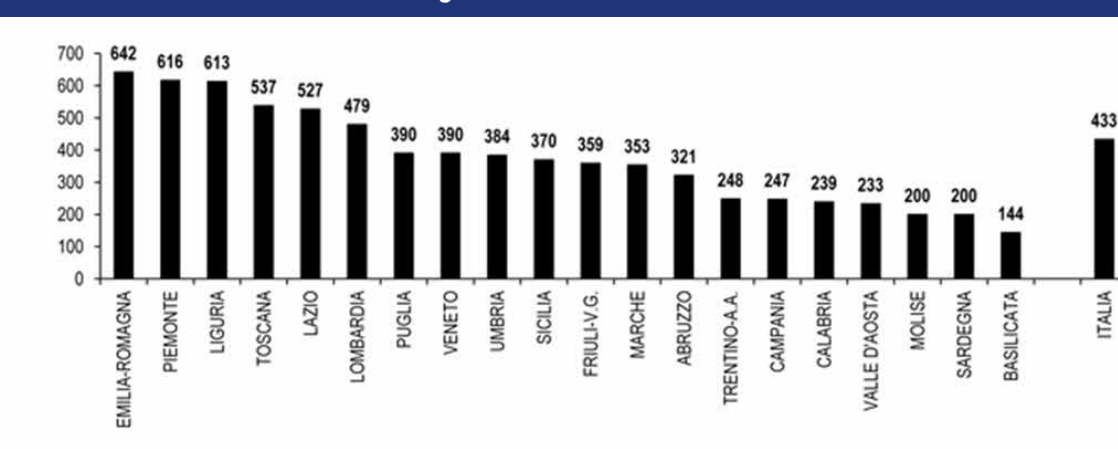
Tiziana Del Fabbro

Furti, truffe, pubblicità aggressiva, una guida per chi non vuole cascarci

È disponibile la 4a edizione del manuale di autodifesa curato dallo Spi
Ogni anno sono più di 300mila in Italia gli anziani vittime di reati

Sono oltre 300mila gli anziani con più di 65 anni che ogni anno, in Italia, sono vittime di reati denunciati alle forze di polizia. L'ultimo dato, relativo al 2015, parlava di 333mila vittime: in questo numero rientrano anche i reati contro la persona, ma i casi più frequenti – circa l'80% del totale, con incidenze che variano da regione a regione, come mostrano i dati del ministero dell'Interno illustrati in la tabella – sono quelli dei reati contro il patrimonio, un fenomeno alimentato dalla crisi e che purtroppo negli anziani dei bersagli "privilegiati", dentro e fuori dalle mura domestiche. Scippi, furti, rapine, truffe a domicilio e via telefono sono fenomeni che alimentano quotidianamente le cronache dei giornali, con effetti sulle vittime che non si limitano a quelli sul portafoglio, ma spesso sono pesantissimi anche dal punto di vista psicologico, alimentando depressione, disperazione, rabbia contro gli altri e contro se stessi. Nascono da questa consapevolezza

Furti, rapine e truffe, l'incidenza tra gli anziani regione per regione
Numero vittime ultra65enni ogni 100mila abitanti - Dati Ministero interno 2014



le numerose campagne che lo Spi, da solo o assieme ad altri soggetti e istituzioni, promuove da anni sia su scala nazionale che a livello locale. Su tutti si segnala Non ci casco!, la guida edita da LiberEtà e realizzata in collaborazione con Cgil, Silp, Ficiesse, Auser, Federconsumatori e Sunia, giunta alla sua quarta edizione. Si tratta di un opuscolo di 64 pagine che descrive alcune

semplici regole di comportamento per evitare di cadere nei trucchi messi in atto dai malintenzionati. Una piccola guida per sopravvivere nella giungla delle truffe e dei furti, che va dalla descrizione dei raggiri vecchi e nuovi messi in atto dai malintenzionati a una serie di consigli pratici per evitare di cadere nei tranelli e per soccorrere chi di dovere quando un individuo

sospetto bussa alla porta. Disponibile nelle sedi delle leghe territoriali Spi-Cgil, Non ci casco! si può ordinare anche al costo di 3 euro, comprensivo delle spese di spedizione, al numero 06/44481344 (ufficio abbonamenti di LiberEtà nazionale). Le tipologie di rischio e di reato esaminate sono numerosissime: telemarketing, scippi ai bancomat, vendite con

contratto, accesso al credito, prestiti al consumo, vendite telefoniche, venditori invadenti, prodotti contraffatti, offerte di energia a basso costo, proposte per facili guadagni, incontri con maghi e cartomanti, falsi postini, medici e infermieri, falsi incidenti, falsi tutori dell'ordine e falsi operai, regali inaspettati, amici dei figli, pacchi omaggio dall'Inps, truffe via internet, borseggi, giochi d'azzardo, finte badanti e brutte sorprese. Un piccolo manuale di autodifesa, corredato dell'elenco di numeri utili da chiamare in caso di emergenza (a partire da 112, 113 e 117 per Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza), per aiutare a comprendere i tanti modi per prevenire le truffe e a diventare cittadini più consapevoli.



dott. Fabio Linda de Walderstein

Studio Dentistico

► **Tariffe agevolate per gli iscritti CGIL e AUSER**

Eseguiamo lavori di:

- ✓ protesi fissa e mobile ✓ implantologia
- ✓ conservativa ✓ endodonzia
- ✓ ortodonzia ✓ chirurgia

Siamo provvisti di **parking privato** e **accesso per i disabili**.

Per tutti i dolori scheletrici, posturali e muscolari ci avvaliamo della consulenza in studio di una professionista del settore.

Il sito dello studio è:

www.lindadewalderstein.it



Autorizz. sanitaria 27904-07/GEN

Trieste - Via Giulia 1 - tel. 040.635410/040.638811 - fax 040.632050 - mail: fabio26@libero.it

Il dott. Fabio Linda de Walderstein lavora anche allo Studio Orion - Via Cervetti Vignolo, 5/3 Santa Margherita Ligure - Genova - tel. 3357173053

Anziani, una carta dei diritti per contare di più in Europa

Convegno a Cittanova d'Istria sull'importante documento Ferpa fra lo Spi del Fvg e del Veneto e il sindacato pensionati dell'Istria

La carta dei diritti degli anziani e pensionati in Europa tema del Convegno fra Spi e Suh a Novigrad-Cittanova d'Istria.

La carta dei diritti degli anziani e pensionati in Europa è stata il tema dell'ormai annuale incontro fra le strutture gemellate dello Spi Cgil del Friuli Venezia Giulia e del Veneto con le strutture del Suh Sssh dell'Istria che si è tenuto a Novigrad-Cittanova d'Istria il 18 novembre. La discussione ha riguardato tutti i punti di questo documento che intende avviare una campagna di sensibilizzazione al fine di promuovere una più forte e concreta attenzione sociale e politica sulla condizione dei 100 milioni di persone con una età superiore a 60 anni presenti oggi in tutti i Paesi europei. Ma quali sono questi temi e quali obiettivi si pone la Federazione Europea dei sindacati con il varo di questa importante carta dei diritti dei pensionati e persone anziane?

Il diritto alla dignità è il primo tema, perché rivendica il diritto delle persone anziane e pensionate a un invecchiamento attivo nella società, come attori e protagonisti nell'impegno sociale, culturale e del tempo libero, volendo essere considerati una risorsa e non un peso e un costo per la comunità, rivendicando il diritto alla formazione e all'apprendimento continuo per essere attivi rispetto ad una continua innovazione tecnologica che può portare ad una crescente emarginazione degli anziani. C'è poi il diritto al benessere, ov-



vero avere un reddito pensionistico sufficiente per una vita dignitosa, senza bisogno di essere avviliti con un'assistenza caritatevole.

Quindi il diritto a cure sanitarie di qualità grazie a servizi pubblici accessibili, ad avere misure di prevenzione per proteggere l'integrità fisica, a usufruire di servizi di cura e assistenza a domicilio nei casi di scarsa o totale non autonomia, ad avere accesso a mezzi di trasporto adatti alle diverse fasce d'età e allo stato di salute dei cittadini anziani. Altro tema il diritto alla sicurezza, sia in senso alimentare ed energetico, sia come interventi e controlli atti ad impedire la violenza, in ogni luogo, sulle persone anziane. Inoltre si rivendica l'attuazione di politiche sociali per la casa e per adeguare quartieri e città ai cambiamenti demografici.

Questi i temi principali contenuti nella Carta dei diritti elaborata dalla Ferpa, che si conclude auspicando un impegno coordinato e coeso da parte di tutte le organizzazioni



sindacali aderenti alla stessa Ferpa, nonché dalla stessa Ces (Confederazione europea dei sindacati). Dopo il benvenuto della responsabile del Suh di Novigrad-Cittanova d'Istria Rosetta Milos, il dibattito è stato articolato e concreto, mettendo in evidenza situazioni diversificate, fra difficoltà oggettive, situazioni di positività e programmazione di iniziative sulle tematiche della Carta. Di particolare rilievo l'intervento di Livio Melgari responsabile del Dipartimento internazionale dello Spi nazionale, che ha portato

anche il saluto di Carla Cantone, segretaria generale della Ferpa, e quello di Jasna Petrovic, presidente nazionale del sindacato croato dei pensionati. Entrambi sono entrati nel merito del documento, rilevandone l'importanza e i punti di forza, che dovrebbero portare a concrete iniziative coordinate e unitarie a livello europeo, in un momento e contesto politico particolarmente difficile per le forze sociali e politiche progressiste europee. Nei loro interventi hanno anche espresso grande compiacimento e soddisfazione per il grado di col-



■ **Sopra, il tavolo del convegno di Cittanova d'Istria. A sinistra, un gruppo di partecipanti. Sotto, la sala durante i lavori**

laborazione e amicizia raggiunto a livello transfrontaliero fra lo Spi del Friuli Venezia Giulia e Veneto con le strutture gemellate del Suh dell'Istria, esemplare a livello europeo e in costante sviluppo anche dal punto di vista della qualità dell'analisi e della conseguente proposta di azione sindacale.

Nel suo intervento, Ezio Medeot, segretario generale Spi Fvg, ha affrontato il tema dell'azione necessaria per dare finalmente nel Friuli Venezia Giulia un'attuazione concreta e condivisa a due importanti leggi regionali, che possono dare risposte positive proprio su alcune delle rivendicazioni contenute nella carta dei diritti della Ferpa, ovvero la riforma sanitaria regionale e la legge regionale sull'invecchiamento attivo.

Al dibattito oltre agli interventi della segretaria generale dello Spi del Veneto Rita Turati e del presidente del sindacato croato dei pensionati dell'Istria Vladimir Bursic, hanno portato il loro contributo di opinione e idee anche Elio Nadalutti del Comprensorio di Udine e segretario dello Spi di Cividale-Manzano, nonché Elio Gurtner, del comprensorio di Trieste e segretario delle leghe Centro e San Giacomo.

L'impegno finale dei partecipanti è stato quello di trasmettere e far conoscere il più possibile la Carta dei diritti della Ferpa e di costruire sui suoi contenuti ulteriori percorsi di collaborazione, occasioni d'incontro e iniziative comuni.

Luciano del Rosso

Francka Cetkovic nuova presidente Sus-Zsss

Si è svolto a Lubiana lo scorso 24 novembre, il 6° Congresso nazionale del sindacato dei pensionati sloveni Sus-Zsss, che ha eletto Francka Cetkovic come nuova presidente, salutando calorosamente il presidente uscente Konrad Breznik che lo aveva diretto dalla sua costituzione. A testimoniare gli ottimi rapporti di amicizia e collaborazione transfrontaliera è



stata la partecipazione di Luciano del Rosso per lo Spi regionale Fvg e il comprensorio di Trieste, e di Igor Castellani, operatore dell'Inca Fvg impegnato anche in recapiti transfrontalieri.

Il saluto della Ferpa al congresso è stato portato da Livio Melgari che ha ricordato come solo un forte sindacato europeo dei pensionati può dare risposte e tutele ai soggetti più colpiti dalla crisi e concorrere a far fronte al vento freddo dei populismi e nazionalismi che soffia sull'Europa. Francka Cetkovic ha confermato che gli obiettivi della Ferpa sono pienamente condivisi e presenti nel programma del sindacato dei pensionati sloveni.

■ **Konrad Breznik, Luciano Del Rosso, Livio Melgari, Francka Cetkovic e Vladimir Bursic**

Il Su KS90 vuole aderire alla Ferpa

Importante incontro a inizio novembre a Capodistria tra la Ferpa, rappresentata dal suo membro dell'esecutivo Livio Melgari, e il sindacato dei pensionati sloveno Su Ks90, rappresentato dal suo presidente nazionale Milorad Tomic e dal vicepresidente Euro Brozic.

Presente all'incontro Luciano del Rosso, responsabile dei rapporti internazionali dello Spi triestino. Motivo dell'incontro l'adesione del Su Ks90 alla Ferpa, la Federazione Europea dei pensionati e delle persone anziane, che prosegue la sua opera di rafforzamento e allargamento. L'incontro, cordiale e costruttivo, si è felicemente concluso con l'impegno del Su Ks90 ad inviare una lettera di richiesta di adesione alla Ferpa, con lo status di osservatore nella fase iniziale.



Un modello Friuli per il Centro Italia

Terremoto: è l'ora della solidarietà, ma serve anche un modello vincente di ricostruzione

La solidarietà prima di tutto, ma anche un modello di ricostruzione efficiente, partecipato e trasparente.

Per ricostruire il più presto possibile case, fabbriche, uffici, scuole e chiese, evitare l'esodo della popolazione verso altre città e altre regioni, ridare nuova vita alle comunità delle Marche, dell'Umbria e del Lazio, così duramente colpite dal terremoto. È questo l'auspicio che anche lo Spi Cgil del Friuli Venezia Giulia, come tutto il Pae-

se, ha fatto suo dopo le scosse che hanno devastato il centro Italia: non solo un appello alla solidarietà degli iscritti e di tutti i cittadini della nostra regione (tra i fondi su cui inviare le offerte anche quello attivato da Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil nazionali, codice Iban IT04S034310320700000022318 su CariGenova), ma anche a guardare all'esempio del Friuli per la ricostruzione dei tanti paesi distrutti dal sisma.

Quello della ricostruzione dopo

il sisma del 1976 è un modello esportabile ma purtroppo mai imitato, come hanno dimostrato negli anni '80 il terremoto dell'Irpinia e più recentemente il caso Abruzzo. Questa la convinzione ribadita con forza dallo Spi il 15 settembre scorso, in occasione di un convegno organizzato a Venzone nell'ambito della 10ª Festa regionale di Liberetà, per ricordare quale fu il ruolo del sindacato nella ricostruzione. Una ricostruzione che, come ha dichiarato in quell'occasione il



segretario regionale dello Spi Ezio Medeot, «fu il primo esempio concreto di contrattazione sociale nella storia della nostra regione». Un risultato non scontato, ha aggiunto sempre sul palco di Venzone Gino Dorigo, «perché fu il frutto di una battaglia di popolo, vinta anche grazie al contributo dei lavoratori e

del sindacato, senza il cui apporto la ricostruzione del Friuli non sarebbe stata ciò che è stato».

Tornare a parlare di ricostruzione, quindi, non è soltanto un modo per raccontare il passato. È anche una lezione per il presente, nella speranza che per Marche, Lazio e Umbria si possa riproporre un modello basato, come lo fu quello del Friuli, non soltanto sulla strategia «prima le fabbriche, poi le case», fondamentale per evitare lo spettro dello spopolamento, ma anche sul decentramento amministrativo e sulla partecipazione della popolazione, delle istituzioni locali e delle forze sociali.

Ma c'è un'altra lezione che viene dai terremoti, di ieri e di oggi: investire sulla sicurezza degli edifici pubblici e privati e sulla prevenzione del rischio idrogeologico è una scelta sempre vincente. Da qui l'auspicio è che l'Italia e l'Europa possano strappare, almeno su questo versante, i vincoli di un'austerità che non è la cura alla crisi, ma solo un modo per aggravare la malattia.



■ Un momento del convegno di Venzone, organizzato lo scorso 15 settembre dallo Spi Cgil Fvg nell'ambito della decima festa regionale di Liberetà, che ha visto anche la partecipazione di Vera Lamonica, della segreteria nazionale Spi. Nella foto un momento del suo intervento

Festa di Liberetà, ecco i diffusori premiati

Alla 10ª Festa regionale di Liberetà, che ha avuto come tema centrale il ruolo del sindacato nella ricostruzione del post terremoto del Friuli, hanno partecipato, oltre a Ezio Medeot, segretario regionale Spi Cgil che ha aperto i lavori, anche Vera Lamonica della segreteria nazionale Spi, Villiam Pezzetta, segretario della Cgil Fvg, Giuseppe Dario, segretario dello Spi Pordenone, Gino Dorigo della segreteria regionale Spi, e Cristiano Shaurli, assessore regionale alle risorse agricole e forestali. Alla fine del dibattito e prima del pranzo, c'è stata ovviamente la tradizionale consegna degli attestati agli attivisti dello Spi che quest'anno si sono maggiormente distinti per l'impegno nella diffusione di Liberetà, il mensile dello Spi nazionale che dà il nome alla festa e al nostro giornale regionale.

A destra le foto con i dieci diffusori premiati



■ Marta Komic



■ Meri Bibalo



■ Luigina Moro



■ Roberto Longhi



■ Giuliana De Rota



■ Luigi Pagotto



■ Silvano Rampon



■ Davide Rodaro



■ Olinto Zanier



■ Ombretta Zoratto

ATLI AUSER INSIEME DI PORDENONE



**Anteprima 2017 - soggiorni inverno/primavera
pacchetti tutto compreso - viaggi riservati ai soci**

MALTA - in aereo da Treviso

dal 16 al 26 febbraio (11 giorni-10 notti)

possibilità di escursioni a Mdina - Valletta - Isola di Gozo e Grotta Azzurra

Hotel 4 stelle

€ 695,00

prenotazioni da subito



ISCHIA

Località: Ischia Porto/Casamicciola

dal 26 marzo al 9 aprile



Hotel 4 stelle

da € 595,00

in pullman da Pordenone

SAN STEFANO D'ISTRIA (Croazia)

dall'8 al 20 maggio

Hotel con terme interne

€ 495,00

*nessun supplemento per la camera singola
in pullman da Pordenone*



SICILIA - SCIACCAMARE - in aereo da Treviso o Venezia

dal 12 al 26 maggio



Club Torre del Barone

€ 1.095,00

prenotazioni da subito

SPECIALE PESCE

*(partecipa a entrambe le iniziative
e ti scontiamo 5 euro sulla gita di Novigrad)*



PIRANO e PORTOROSE

Ristorante da Pavel

Domenica 19 marzo quota € 53,00

pullman da Pordenone - pranzo in ristorante



NOVIGRAD - CITTANOVA

pranzo a base di pesce c/o ristorante "da Giovanni"

Domenica 26 marzo quota € 58,00

pullman da Pordenone - pranzo in ristorante



Gite - Italia - estero - pullman - ingressi e guide

MILANO

**Per la mostra: Pietro Paolo Rubens
e la nascita del Barocco)**

Domenica 26 febbraio € 53,00

in pullman da Pordenone



FAENZA

La città delle ceramiche

Visita guidata e pranzo in agriturismo

Sabato 8 aprile da € 58,00

in pullman da Pordenone



LIGURIA

Le Cinque Terre

Acquario di Genova e Lucca (3 giorni)

dal 23 al 25 aprile da € 350,00

in pullman da Pordenone



LE QUOTE COMPRENDONO: PULLMAN A/R O VOLO A/R - SISTEMAZIONE IN HOTEL 3/4 STELLE - TRATTAMENTO DI PENSIONE COMPLETA
BEVANDE INCLUSE - ASSICURAZIONE RCT - ASSICURAZIONE ALLIANZ GLOBAL ASSISTANCE - ASSISTENTE TURISTICO VOLONTARIO

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI A:

ATLI AUSER Insieme di Pordenone - Via San Valentino, 30 - Pordenone

tel. 0434/545154

fax 0434/532154

www.atliauserpn.it

maurizio.disarro@fvg.cgil.it